

RELAZIONI DI DIFFERENZA

di *Katia Ricci*

La mia esperienza di relazioni di differenza e di ricerca di un linguaggio comune con gli uomini riguarda spesso la dimensione artistica o l'interesse per la città. Situazioni queste lontane dal potere, che però attengono a una dimensione insieme pubblica e privata. Quando c'è la mediazione dell'arte, il rapporto con le artiste e gli artisti è più facile. E' come se avessimo fiducia nel linguaggio dell'arte, come linguaggio comune, capace di esprimere desideri e visioni del mondo, liberi da incrostazioni, sovrastrutture limitanti e attaccamenti dell'io. Esempio: Matteo Manduzio è un artista di Foggia, che considero molto bravo, ma con cui il rapporto è difficile perché è troppo nevrotico e ansioso. Io, a mia volta, gli appaio una donna dura, ben diversa dalla donna angelicata che è nel suo immaginario e che io critico in quanto è una generalizzazione. Insomma il linguaggio corrente che ci scambiamo produce frizioni, difficoltà relazionali e infatti non ci frequentiamo molto. Invece nella dimensione creativa, quando c'è la mediazione dell'arte, ci riveliamo l'uno all'altra in modo diverso. Lui mi chiede spesso di scrivere sulle sue opere e a me piace farlo perché vi scorgo un desiderio di trascendenza e nello stesso tempo un forte legame con la realtà, segni diversi che appartengono alla storia degli uomini e alle esperienze delle donne, che lui sa cogliere e che probabilmente da piccolo ha appreso dalla madre. Vi scorgo una profondità nell'affrontare temi come la guerra e la violenza sulle donne, che mi fa intravedere il suo dolore e la convinzione che il cambiamento può esserci soltanto nel mettere a nudo la propria interiorità, il rapporto con la storia e con l'educazione ricevuta. Nelle opere sulla violenza, Matteo riesce a vedere la realtà attraverso la riflessione su di sé, non attraverso gli occhi di altri e della cultura dominante o attraverso gli stereotipi che emergono nel parlare quotidiano e ripetitivo. Penso che sia importante lavorare sul linguaggio perché sia il più creativo e il più aderente possibile al proprio sentire.

Altro esempio positivo di relazioni di differenza è quello che riguarda il lavoro che quest'anno alla Merlettaia abbiamo fatto sulla città, e io in particolare nel rapporto con alcuni architetti e uomini politici che hanno frequentato i nostri incontri, interloquito con noi, dicendosi d'accordo sull'importanza di puntare sulle relazioni piuttosto che sulle costruzioni e sulle cose. A Foggia la Merlettaia per questi discorsi è un punto di riferimento, a cui si rivolgono uomini di orientamento ideologico e di partiti diversi. Purtroppo, però, ho registrato uno scollamento totale man mano che ci avviciniamo alle elezioni. Le logiche di contrapposizione e di rapporti di forza sono prevalsi: le strade della città invase da manifesti dissennati, da parole prive di senso, che mentre sporcano e intasano qualsiasi angolo di strada e superficie piana, giurano, invece, di avere cura della città. Addirittura qualcuno ha usato parole desunte pari pari dai nostri discorsi sulla città. Lo stesso Nicki Vendola, che stimo molto come politico, che ha operato bene in molti campi e conosce ed è attento alla differenza uomo-donna, si è comportato allo stesso modo degli uomini di potere, preferendo mettere su un'altra lista di sinistra per le europee, diversa da quella di Rifondazione, che significa per me volersi dividere, fare la conta dei voti, per rafforzare, magari il suo potere rispetto al segretario di Rifondazione o rispetto alla sua stessa coalizione nella regione Puglia.